



Chesterton

Associazione culturale di volontariato



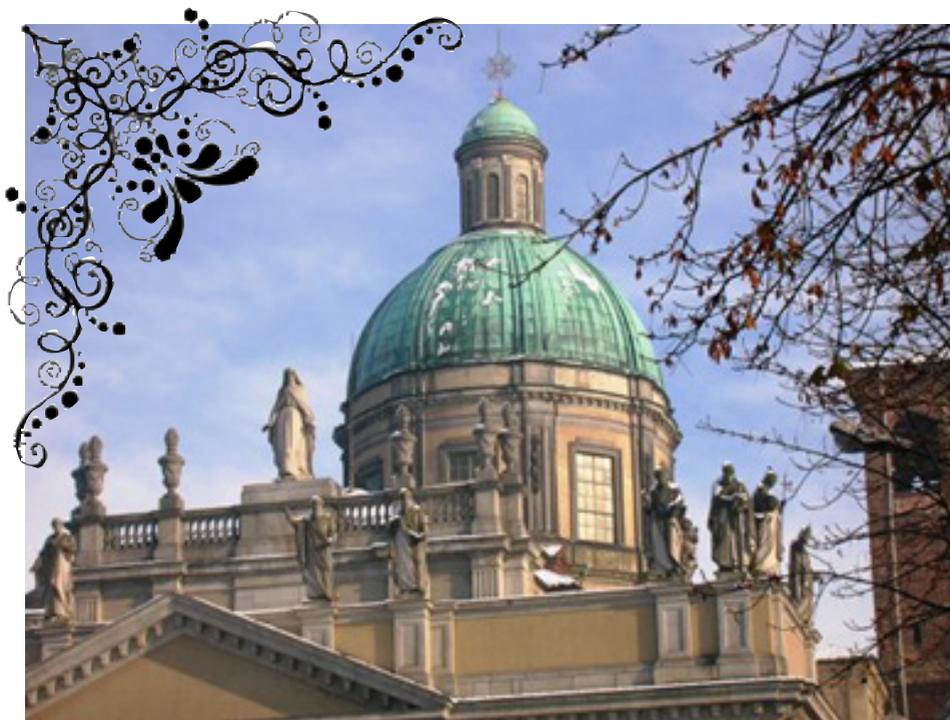
VERCELLI: GIOIELLO DEL MEDIO EVO



LE ORIGINI DI VERCELLI SI PERDONO NELLA NOTTE DEI TEMPI

Le origini di Vercelli si perdono nella notte dei tempi. Inizialmente il territorio era abitato da una popolazione di ceppo ligure, cui subentrarono i Celti nel IV secolo a.C. Il nome “Vercelli” forse deriva da Wehr CELt, ossia “Rocca dei Celti” e successivamente fu trasformato in VERCELLAE dai Romani, che conquistarono la città nell’89 a.C. e nel 49 a.C. la elevarono al rango di “municipium”. In epoca romana Vercelli si affermò come importante nodo stradale lungo le principali vie di comunicazione tra il nord ed il sud dell’impero.

Nel IV secolo la città fu sede della principale diocesi cristiana del Piemonte grazie ad Eusebio, che fu eletto vescovo di Vercelli il 15 Dicembre 345. La cattedrale è dedicata a lui.



In epoca comunale Vercelli partecipò alla battaglia di Legnano del 1176. La città visse un momento magico nel XIII secolo: era l'epoca di Guala Bicchieri, della costruzione di Sant'Andrea, della fondazione dell'Ospedale omonimo e dell'università. Nel Medio Evo Vercelli era tra le più importanti città d'Europa.



Oggi Vercelli è una città di circa 50.000 abitanti, con un delizioso centro storico impreziosito da chiese e palazzi barocchi, torri medievali e viali moderni. La cupola del Duomo e i campanili

di Sant'Andrea svettano su tutti gli altri edifici e indicano al viaggiatore la giusta via verso i gioielli della città. I musei cittadini (Leone, Borgogna e Tesoro del Duomo) conservano reperti preziosi e le vestigia di un passato glorioso. Di sera ogni piazza e torre si illumina e rischiara il cielo. La gente si incontra nelle strade e nelle piazze, sedendosi all'aperto per un gelato o un caffè. Il centro è un grande salotto a cielo aperto dove tutti si conoscono e i visitatori sono accolti con un caldo benvenuto.



Sede di una delle prime università italiane – che fu fondata nel 1228 sul modello dell'università di Cambridge, Vercelli vive oggi una rinascita culturale invidiabile e ospita mostre di primaria importanza grazie alle relazioni recentemente instaurate con la Fondazione Guggenheim.



SANT'ANDREA È INSIEME IL VANTO, IL GIOIELLO ED IL SIMBOLO DI VERCELLI



Ll complesso fu edificato tra il 1219 e il 1227, grazie alla cospicua donazione di Guala Bicchieri. Guala fu legato pontificio di Innocenzo III presso la corte inglese di Giovanni Senzaterra e Henry III. In Inghilterra agì in vece del sovrano e firmò due edizioni della Magna Carta. Contribuì a salvare l'Inghilterra dalla guerra civile e dalla conquista francese e riportò la pace nel regno. In cambio ricevette da Henry III la chiesa e i beni di St. Andrew's Chesterton, con i quali finanziò la costruzione della basilica.

L'impianto della basilica ricorda quello benedettino-cistercense: vi si nota la presenza di un chiostro, intorno al quale si dispongono la chiesa, la dispensa, il refettorio e il dormitorio. Lo stile del complesso rivela una mirabile fusione tra il modello gotico e le tendenze romaniche dell'ambiente lombardo-emiliano dell'epoca visibili sulla facciata. Il rosone che decora la facciata è uno dei simboli della città e viene riprodotto in argento e donato agli ospiti illustri e agli amici più cari.

Oggi l'antica amicizia tra Vercelli e St.Andrew's Chesterton è stata riscoperta e valorizzata dall'Associazione Culturale Chesterton Onlus (345 3382906), grazie alla quale sempre più Inglese visitano la città e numerosi eventi culturali sono organizzati in collaborazione con università, cattedrali e istituzioni britanniche, come il CHOIR della Ely Cathedral, il Pembroke College Chapel Choir (Cambridge), la Ely Choral Society.





VERCELLI:
CROCEVIA DI CULTURA



Sin dall'antichità Vercelli è stata un nodo viario importante per le comunicazioni e gli scambi commerciali tra l'Italia ed il resto d'Europa. Già in epoca romana la città costituiva un significativo punto di riferimento per i viaggiatori e nel Medio Evo essa diventò una tappa fondamentale della Via Francigena. Da allora è rimasta un apprezzato crocevia di cultura, ove anticamente si incontravano pellegrini, viaggiatori ed artisti delle più svariate provenienze e dove oggi si organizzano eventi di importanza mondiale, quali le esposizioni in collaborazione con la Fondazione Guggenheim o il Concorso Viotti.

In epoca medievale Vercelli costruì molti hospitalia per accogliere i forestieri. Molti visitatori venivano dalle Isole Britanniche, così fu fondato un istituto appositamente per loro, cui fu dato il nome di Ospedale Santa Brigida degli Scoti. Fu proprio lì che - a quanto è dato sapere - un pellegrino lasciò la sua copia del VERCELLI BOOK, che tuttora rimane uno dei motivi d'orgoglio della città.



IL VERCELLI BOOK

Il Vercelli Book è un manoscritto del tardo X secolo conosciuto anche come “Codex Vercellensis” o “Codex CXVII”. Redatto in uno scriptorium dell’Inghilterra meridionale, appartiene ad un gruppo di quattro importanti antologie in Old English (700/1100), la lingua degli antichi Angli-Sassoni. Più precisamente, la lingua del manoscritto è il West Saxon. Il manoscritto contiene testi religiosi in poesia e in prosa: 23 omelie, un resoconto della vita di Saint Guthlac e 6 poesie. I testi dovevano svolgere una funzione eminentemente didattica. Le omelie riguardano le più importanti festività o tappe della vita di Cristo (Epifania, Natale, Purificazione, Passione di Cristo,) e altri temi religiosi (Giudizio Universale, caducità delle cose terrene, peccati mortali, virtù cristiane). Tutti i testi contenuti nel Vercelli Book sono anonimi, eccetto “Elene” e “I Destini degli Apostoli” che sono stati attribuiti a Cynewulf.

Perché il Vercelli Book è così importante?

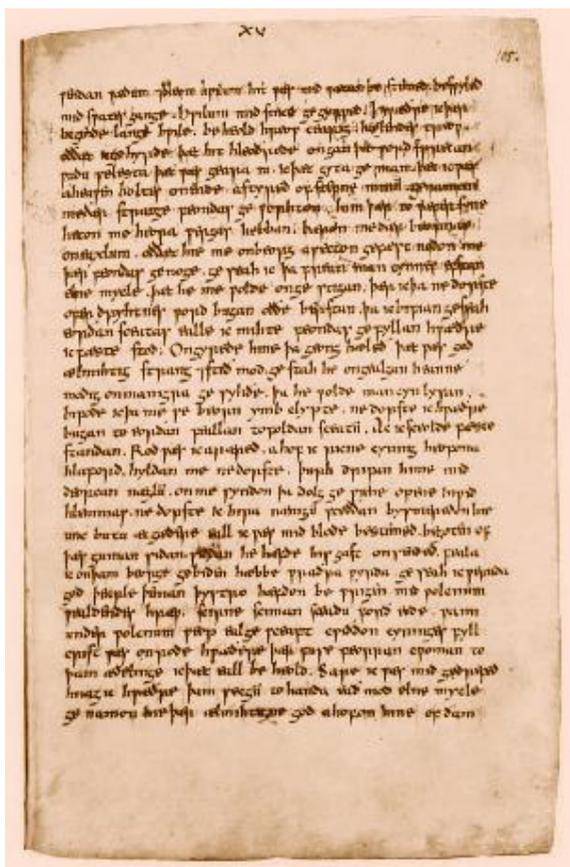
- perché il codice risale ad un’epoca molto lontana, il tardo X secolo,
- perché il volume si presenta come uno dei pochissimi manoscritti contenenti letteratura anglo sassone
- perché è diventato uno strumento indispensabile per lo studio dello sviluppo della lingua inglese;
- perchè offre una testimonianza sulla spiritualità anglo sassone;
- perché la sua presenza a Vercelli conferma l’enorme prestigio di cui la città doveva godere in epoca medievale;

Quasi tutta la letteratura anglo sassone che ci è pervenuta è contenuta in quattro manoscritti, che sono del tutto unici:

1. il *Vercelli Book*

2. *the Cotton Vitellius Manuscript*, conservato al British Museum. Questo documento è importantissimo, poichè contiene il testo del Beowulf, il più antico poema epico in Old English.

3. *the Junius Manuscript*, conservato alla Bodleian Library di Oxford. Il suo nome deriva da quello del suo antico proprietario, Junius, che era un bibliotecario presso Lord Arundel. Il testo del manoscritto fu stampato per la prima volta nel 1655 e contiene le cosiddette “Caedmonian Poems”, cioè i componimenti poetici attribuiti alla scuola del poeta anglo-sassone Caedmon.



4. *the Exeter Book*, che fu donato alla cattedrale di Exeter dal vescovo Leofric. Contiene alcune elegie pagane, tra le quali le più notevoli sono *The Ruined Burgh*, *The Wanderer*, *Widsith*, *Deor*, *The Seafarer*, *The Lover's Message* and *The Maiden's Complaint*.

Sommando tra loro i testi contenuti nei quattro manoscritti otteniamo circa il 90 % dell'intera produzione poetica anglo-sassone.

Gli scrigni da viaggio di Guala Bicchieri

Il cardinale vercellese Guala Bicchieri, legato pontificio di Innocenzo III, possedeva una ricchissima collezione di oggetti preziosi e di scrigni da viaggio decorati in oro e smalti Champlèvé. A Vercelli è conservato uno di questi scrigni, il più piccolo, che è esposto permanentemente al Museo Leone (Via Verdi, a due passi dalla piazza principale). E' perfettamente conservato ed è di inestimabile valore.





VERCELLI

E LA SUA MUSICA



Uno dei più celebri musicisti del mondo, G. B. Viotti, nacque nel 1755 a due passi da Vercelli (Fontanetto Po). Fu allievo di Pugnani e viaggiò per tutta l'Europa con il suo maestro. In Francia fu a Versailles prima di fondare il Théâtre de Monsieur nel 1788. Nel 1789 si trasferì in Inghilterra, dove divenne una star, si legò a personaggi importanti come il Principe di Galles e il Duca di Cambridge e fu tra i fondatori della Philharmonic Society of London.

Ogni anno Vercelli celebra la memoria del musicista con il Viotti Festival e il Concorso Viotti. Concerti e recitals di artisti di fama mondiale si tengono presso il Teatro Civico e nelle più belle chiese locali. Apprezzatissimi i concerti in San Cristoforo, location invidiabile grazie alla parete affrescata da Gaudenzio Ferrari (c-1480-1546). Recentemente l'Orchestra Camerata Ducale, con i suoi fondatori Guido Rimonda e Cristina Canziani, ha curato la riscoperta di Viotti, con incisioni per le più prestigiose case discografiche e concerti in tutto il mondo. Appuntamenti ormai consolidati sono i concerti della Camerata Ducale nella Basilica di Sant'Andrea. Ogni concerto realizza un ideale connubio tra i due figli più illustri della città di Vercelli: Guala Bicchieri e Giovan Battista Viotti. Da tre anni il Viotti Festival ha anche una sezione americana in Florida, a The Villages.



VERCELLI: CITTÀ D'ARTE

“Arte e cultura sono nel nostro DNA”, è ciò che diciamo a Vercelli. Non siamo solo una città medievale, dove ogni via mostra il retaggio di un antico e glorioso passato e le tracce di un tempo in cui Vercelli era tra le più importanti città d'Europa. Siamo anche una delle prime città d'arte dell'Italia di oggi. In pieno centro, a pochi passi dalla nostra piazza principale (che rimane il cuore della città oggi come nel Medio Evo) il turista in visita alla città scopre ARCA, il nostro specialissimo spazio espositivo ricavato da un'antica chiesa: qui si allestiscono le mostre internazionali in collaborazione con la Fondazione Guggenheim di Venezia e New York. Vercelli, dunque, è oggi anche Guggenheim.



VERCELLI: CITTÀ DI FEDE

Passeggiando lungo le vie della città vi stupirete per il numero delle sue chiese. Vercelli è stata definita “la città dai 100 campanili”! Le nostre chiese conservano autentici tesori: affreschi (San Cristoforo), dipinti (San Giuliano), crocifissi (la Cattedrale, Sant’Andrea e San Cristoforo). Non perdetevi il crocifisso in lamina d’argento esposto sull’altare centrale della cattedrale: risale al 1000 ed è un gioiello di squisita fattura.

